



► Tra stramberie e complotti all'epoca della pandemia e dei social, la Chiesa, ancora una volta, ha difeso l'umanità dell'uomo

LE ALI DI FEDE E RAGIONE

La ricerca della verità con Giovanni Paolo II: negare l'una significa negare anche l'altra

Nello scorcio finale di una calda estate, sono rimbalzate in rete diverse notizie strane, da quelle più umoristiche a quelle più drammatiche (magari con lieto fine, come la bimba che ha volato agganciata a un aquilone, o la bambina ritrovata in mare aperto su un salvagente a forma di unicorno...). Ma il primo posto tocca senz'altro alla notizia dei due "terraplattisti" (cioè, persone che credono che la Terra sia piatta, non rotonda) che hanno comprato una barchetta per arrivare a Lampedusa, da loro considerata bordo estremo della Terra, per fare naufragio e ritrovarsi invece ad Ustica. Niente da fare, dunque: alla fine non sono riusciti a vedere cosa c'è oltre il confine ultimo della Terra piatta. In modo sarcastico uno dei medici intervenuti nel salvataggio ha notato che per orientarsi usavano la bussola, che come si sa ha un senso solo se la Terra è rotonda e ha i suoi bravi poli magnetici... Episodio un po' al limite, certo, ma spia di un fenomeno che sembra diffondersi sempre più, e chi bazza i social sa bene di cosa parlo. Dico di quel movimento che comprende no-vax (no ai vaccini), no-mask (no alle mascherine), negazionisti del Covid ("nun c'è covvidi", urlava al Tg una ragazza)...

(continua a pag. 2)

Pino Natale



Un braciere dei Romani nelle acque di Puteoli

Il sub Ruggiero ha trovato un altro curioso manufatto davanti all'area ex Sofer: è il "mare delle sorprese"

Pag. 9



Pandemia: luci e ombre nel rapporto sui media

In una ricerca internazionale su informazione e Covid 19 premiata la professionalità ma le entrate vanno a picco

Pag. 15

La galleria Agnano-Bagnoli compie 150 anni

Fu scavata per bonificare le acque del lago: una grande opera di architettura idraulica che merita un evento pubblico per ricordare il grande impegno dei lavoratori dell'epoca

pag. 11

Nell'era della pandemia sono cresciuti gli atti di violenza. Ai danni dei soggetti deboli

2020, le cronache dall'inferno urbano

Una spinta fortuita per strada. Un tempo bastava chiedere scusa, anche con un gesto, e tutto finiva lì. Oggi no. Accade a un extracomunitario a Pozzuoli nei pressi del tempio di Serapide con un carretto di bottiglie che sfiora un'auto di passaggio e con i cocci di vetro diventati armi improprie in mano all'automobilista (scena vista a fine agosto ma non finita negli archivi della cronaca). Una spinta casuale è sempre più spesso l'occasione per una rissa, per sfogare le proprie frustrazioni sui soggetti deboli della società. Altra scena a settembre sotto gli occhi della gente, ancora a Pozzuoli: un energumeno a via Campi Flegrei urta con la sua la vettura di due ragazze, scende, le strapazza e se ne va. Non c'è tempo neanche per prendere la targa, le ragazze sono terrorizzate. Papa Francesco in una delle sue ultime omelie ha detto con grande chiarezza

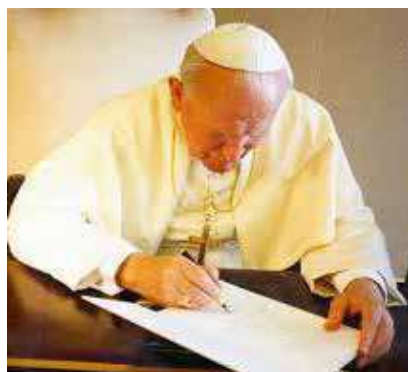
che dalle pandemie non si esce uguali e se non si migliora vuol dire che siamo peggiorati. Gli episodi di violenza quotidiana si accumulano sul lungomare partenopeo, così come nella movida flegrea. Dalla pandemia siamo usciti più violenti, più aggressivi e gli episodi sono così numerosi da rendere difficile anche ai cronisti un racconto completo di cosa sta accadendo. Qualche anno fa durante un incontro in una scuola uno studente disse una frase rimasta scolpita nei miei ricordi: «A voi giornalisti chiediamo solo di raccontare tutto, di scrivere tutto». Una frase semplice ma, allo stesso tempo, da brividi. E oggi con questo riesplodere della violenza quotidiana spesso cercata verso i più deboli ci rendiamo conto come sia davvero difficile raccontare tutto.

(continua a pag. 12)

Ottavio Lucarelli

Che succede se il sonno della ragione genera mostri?

«Si rivivono i peggiori incubi vissuti nella storia»



(segue dalla prima pagina)

Insomma, seguaci di ogni genere di teoria complottistica (c'è sempre dietro qualcuno di oscuro e misterioso), come quelli che credono alle scie chimiche in cielo o che il 5G finirà per renderci tutti dei robot. Di certo la pandemia che continuiamo a vivere nel mondo non aiuta a fare piazza pulita di queste stramberie, che cessano però di essere tali nel momento in cui migliaia e migliaia di persone vi credono ciecamente.

Qualcuno usa per queste categorie di persone il termine "medievale". Nulla di più profondamente sbagliato. Il Medioevo fu, come dice

la parola, un'età di mezzo, di passaggio tra l'antichità greco-romana e la nuova era dell'Umanesimo e del Rinascimento. Seppe cioè accogliere il positivo della civiltà precedente, e prepararne una nuova. Nulla di tutto questo si scorge in queste persone, accomunate solo dal rifiuto della modernità (non a caso prevalgono i "no": no vax, no mask, e così via). Il problema è che la cultura moderna ha messo al suo centro, magari in modo eccessivo e pericoloso, la ragione, e perciò negare la modernità comporta negare la ragione, in primo luogo quella scientifica. Pertanto, le idee chiare e distinte, di cartesiana memoria, sono del tutto bandite da questo modo di pensare, che anzi fa dell'illogicità, dell'anarchia dei concetti, della sovrapposizione senza senso di piani diversissimi tra loro, una sua bandiera. In questo modo, però, si ricade in ancestrali paure, si torna a essere schiavi dei propri istinti peggiori, si rivivono i peggiori incubi vissuti nella storia: mai come in questo caso, è vero

che «il sonno della ragione genera mostri». Superstizione, fanatismo, violenza e intolleranza alla fine in questo polverone (creato ad arte?) finiscono per prevalere. Certo, è paradossale che in questa particolare fase storica proprio la Chiesa si sia levata in difesa della razionalità scientifica e della modernità. Paradossale, visto il rapporto spesso conflittuale che la Chiesa ha sempre avuto con il pensiero moderno, e la fede con l'esaltazione della razionalità. Qualcuno, a dire il vero più di uno, ha notato però, anche con una punta di polemica: la Chiesa non ha proposto una sua visione della pandemia, non ha reagito come nei secoli scorsi con il riferimento a una sacralità che si pone come spiegazione di ogni cosa. È, insomma, sembrata persino troppo accondiscendente con le affermazioni degli scienziati, come se non avesse qualcosa di proprio da dire. È una convinzione che anche molti sacerdoti e fedeli hanno fatto propria, ad esempio parlando di "ossessione igienista" della

Chiesa quando sono state accolte tutte le limitazioni alle celebrazioni liturgiche imposte dal Comitato Tecnico Scientifico. In realtà la Chiesa, ancora una volta, ha difeso l'umanità dell'uomo, lo ha protetto dal ritorno a mentalità buie e oscurantiste, accettando quanto di buono e positivo negli ultimi secoli la cultura ha saputo produrre, comprese le conquiste scientifiche e mediche. Non si è compreso che, ancora una volta, la Chiesa - ponendosi al fianco di medici, scienziati, ricercatori, e accogliendo quanto loro suggerivano - ha ascoltato una Parola che da sempre la guida, una Parola che la invita a «vagliare ogni cosa e tenere ciò che è buono» (1Ts 5,21). D'altra parte, non dobbiamo mai dimenticare che, come scrisse san Giovanni Paolo II nella Fides et Ratio, fede e ragione «sono come le due ali con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità»: negare l'una significa negare anche l'altra.

Pino Natale



**Vendita, noleggio e assistenza
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**campagna promozionale colore Ricoh
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: serviziotim@tin.it

viale Kennedy, 405 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

SEGNIDEI TEMPI -
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXV - n. 10 - ottobre 2020

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Simona D'Orso, Giovanni Moio*

Collaborano: *Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Ilaria D'Alessandro, Giovanna Di Francia, Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Federica Nerini, Elisa Pisano, Teresa Stellato, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: *Redazione Sdt*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifòcs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 febbraio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Continua l'emergenza pandemia: vescovo e uffici diocesani cercano una metodologia condivisa per tutte le attività

Un anno per ripensare i piani pastorali

Una maggiore attenzione per la Scuola di formazione teologica utilizzando le nuove tecnologie



(segue dalla prima pagina)

A settembre si sono svolte due giornate d'incontro tra il vescovo e i responsabili degli uffici diocesani. L'invito emerso dalla maggioranza dei partecipanti è stato quello di fermarsi per un anno e ripensare i piani pastorali. Occorre agire con coraggio per rileggere le azioni realizzate a livello parrocchiale e diocesano, anche in base alle situazioni imposte dalla diffusione del coronavirus. Sicuramente è importante stabilire la modalità con la quale le attività devono essere portate avanti, per individuare un filone comune e una metodolo-

gia condivisa. In questo modo tutti gli uffici diocesani potranno finalizzare i loro programmi al raggiungimento degli obiettivi prefissati, per ritrovarsi alla fine dell'anno pastorale ed effettuare un momento di verifica, alla luce del Direttorio. Maggiore attenzione si deve rivolgere alla Scuola di formazione teologica e a percorsi formativi nei vari ambiti d'azione, utilizzando al massimo le nuove tecnologie. Bisogna riuscire a strutturare incontri tramite Internet, in grado così di coinvolgere un numero decisamente maggiore di persone rispetto al passato, superando le difficoltà incontrate negli ultimi anni per la partecipazione agli incontri in presenza, soprattutto a cause delle carenze nei mezzi di trasporto, favorendo anche il coinvolgimento dei giovani. Oggi, più che mai, è necessario portare avanti attività con "competenza" e viene fissato di proseguire sulla scia delle esperienze positive vissute anche nel periodo del lockdown,

con l'organizzazione di eventi e percorsi formativi on line, a diversi livelli, che hanno visto la partecipazione di centinaia e migliaia di persone, soprattutto perché realizzati in fasce orarie serali.

D'altro canto, anche a livello nazionale si auspica una conversione pastorale delle comunità parrocchiali al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa. Significative in merito le riflessioni espresse dalla Congregazione del clero in una nota di luglio. La considerazione di fondo è che le parrocchie non possono più considerarsi entità territoriali date, perché "la vita delle persone si identifica sempre meno con un contesto definito e immutabile", e lo spazio non è più compreso come una volta, facendo così perdere il legame con il territorio e moltiplicando i luoghi di appartenenza. Le parrocchie sono chiamate "a trovare altre modalità di vicinanza e di prossimità rispetto alle abituali modalità", considerando più

che il territorio geografico limitato, "il territorio esistenziale" che va ben al di là dei limiti territoriali. Viene criticata la "mera ripetizione" delle attività svolte in passato, sollecitando "nuove attenzioni e proposte pastorali diversificate". Si sottolinea tuttavia che la comunità parrocchiale resta il luogo privilegiato "dove si celebrano i sacramenti e si vive la carità", carità che va proposta "attraverso una rete di relazioni fraterne, proiettate verso "le nuove forme di povertà".

Incoraggianti le parole di Papa Francesco (espresse nella Evangelii gaudium): «Più della paura di sbaigliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: "Voi stessi date loro da mangiare" (Mc 6,37)».

Carlo Lettieri



don Davide Tononi

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.

Tra loro c'è anche il tuo parroco.

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta. **Scegli qui sotto una delle modalità disponibili.**

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi.

Anche per te.



Inquadra il qr-code e guarda la testimonianza di don Davide su insiemeaisacerdoti.it

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

- Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su insiemeaisacerdoti.it
- Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009

- Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110, a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"

Il giornale è anche *tuo*.
Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario
€ 50 sostenitore



Abbonati:

c/c postale 22293807 intestato: Diocesi di Pozzuoli
causale: "Segni dei tempi"

► Dalla enciclica di Papa Francesco un grande impulso per i circoli *Laudato si'*: anche la Diocesi di Pozzuoli aderisce

La conversione ecologica per il futuro

Covid 19 accidente sgradevole che ci ha costretto ad aprire gli occhi sulla nostra fragilità

Questo tempo di pandemia non dovrebbe essere una "parentesi triste della nostra vita", ma potrebbe diventare una sferzata potente in grado di orientarci verso un nuovo modo di vedere e vivere la realtà. Forse non è corretto neppure dire "nuovo", direi più profondo, più vero, più umano. Come il fango messo da Gesù sugli occhi del cieco, è un accidente sgradevole che ci ha costretto ad aprire gli occhi. Così questo esserino invisibile, ai limiti della vita (al livello scientifico si discute se i virus siano da considerare organismi viventi, non possedendo tutti i parametri che si usano per distinguere viventi e non viventi) ci obbliga a prendere atto della nostra fragilità, della nostra impossibilità a salvarci da soli. Le nostre vite sono interconnesse, tutti gli esseri viventi sono in relazione fra loro. Questo discorso, che fino a qualche tempo fa sembrava appartenere solo al mondo scientifico e a qualche appassionato estimatore, si è esteso grazie alla pubblicazione nel 2015 della lettera enciclica di **Papa Francesco**, *Laudato si'*. Questo testo ha una profondità ed un'ampiezza, nonché una attualità sorprendenti, integrando in sé i temi ecologici, con le emergenze umanitarie e lo stile di vita evangelico. Sulla base di questo testo è nato negli Stati Uniti il "**Global Catholic Climate Movement**" con sede a Boston. Il movimento è costituito da una coalizione di numerose organizzazioni di tutti i continenti, con svariate realtà del mondo cattolico (Caritas, laici, movimenti religiosi, gruppi giovanili, diverse organizzazioni). Da questa realtà nascono i **Circoli *Laudato si'***, che rappresentano la dimensione spirituale attraverso cui incoraggiare le comunità locali a camminare verso la conversione ecologica. Durante la pandemia, grazie alle sollecitazioni di **don Fernando Carannante**, ci è stato possibile frequentare on line un corso come animatori della *Laudato si'*. Questa opportunità ha spinto la nostra diocesi a sposare l'iniziativa, per formare un Circolo che possa divenire faro e cellula iniziale di tanti circoli,

che si formeranno nelle diverse parrocchie e foranie. Ma cos'è un Circolo *Laudato si'* e come si articola? Innanzitutto, il Circolo è un insieme di persone che desiderano approfondire e vivere le tematiche della *Laudato si'*. Questo testo, molto illuminante sulla realtà che viviamo, ha molte ricadute pratiche e concrete.

Il Circolo può nascere come realtà autonoma o anche come momento di riflessione in un gruppo o una realtà preesistente (gruppi giovanili, religiosi, gruppi famiglie, consigli pastorali ecc.), si basa su uno o due incontri al mese in base alle esigenze, si può vivere in presenza oppure on line. Ogni incontro ha una suddivisione in tre momenti (preghiera, riflessione e azione), che traducono i tre impegni che i partecipanti al circolo cercano di realizzare: vedere, giudicare, agire. Ogni membro s'impegna nella conversione personale ed ecologica, acquisendo una mentalità di ecologia sociale integrata, che porti all'assunzione di stili di vita evangelici, quali il rispetto, la cura e l'attenzione per la casa comune e tutti i suoi abitanti. Non si tratta dunque di creare gruppi di preghiera o sposare una particolare iniziativa di salvaguardia del creato, ma di acquisire una mentalità, una sensibilità, un'attenzione per il bene comune. Partendo da una preghiera "contemplativa", che si metta in ascolto del creato e si fermi a riconoscere la bellezza della creazione, si approfondiscono di volta in volta problematiche inerenti alla gestione della Casa Comune, assumendo poi iniziative concrete, anche piccole, singole o comunitarie, che aiutino i partecipanti ad una "conversione" di stile di vita che non segua più la logica dello sfruttamento e dell'egoismo, ma della solidarietà e della salvaguardia. Solo se saremo in grado di vivere in armonia col creato potremo entrare nella logica d'amore del creatore e assicurare un futuro migliore alle generazioni che verranno. Come cristiani abbiamo tutta la responsabilità di provare a realizzarlo.

Paola Tuccillo, Ordo virginum





LA CHIESA DI POZZUOLI
grata al Signore che continua a suscitare custodi e pastori per il suo gregge,
con grande gioia annuncia

L'ORDINAZIONE PRESBITERALE
del diacono
DON MARIANO AMIRANTE
per l'imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione di

**Sua Eccellenza Monsignor
GENNARO PASCARELLA**
Vescovo di Pozzuoli

2 OTTOBRE 2020
Memoria dei Santi Angeli Custodi

ORE 19:00
Parrocchia Santuario Maria Regina della Pace
in Quarto (NA)

Don Mariano presiederà per la prima volta l'Eucaristia.

DOMENICA 4 OTTOBRE ORE 11:30
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù ai Gerolomini in Pozzuoli
(in forma strettamente riservata e motivo delle disposizioni di
sicurezza anti Covid-19)

DOMENICA 4 OTTOBRE ORE 19:00
Parrocchia Santuario Maria Regina della Pace in Quarto

DOMENICA 11 OTTOBRE ORE 10:30
Parrocchia Buon Pastore e S. Francesco di Paola in Fuorigrotta

**“Io mando un angelo davanti a te
per custodirti sul cammino”**
(Is. 63, 20)



Un libro rivisita la storia del Duomo sul Rione Terra

«Così tra incendi e raid è tornata la nostra Cattedrale»

I fedeli e i visitatori che entrano nel Duomo di Pozzuoli non possono che restare colpiti dalla particolarità architettonica dell'edificio: l'alternarsi di stili e l'opera di recupero rende la struttura unica al mondo. Le grandiose colonne del tempio romano sono un indizio della storia bimillenaria del luogo mentre i resti barocchi sono il segno più evidente delle epoche successive. Sono in pochi, però, a conoscere la storia recente e a sapere che nella notte tra il 16 e il 17 maggio del 1964 un incendio devastante ha letteralmente carbonizzato la navata, distrutto pareti, cappelle laterali, marmi, arredi liturgici e opere d'arte. In che modo raccontare al fedele e al visitatore quello che era il Duomo prima della tragica notte? Da qui l'idea della pubblicazione "La Basilica Cattedrale di Pozzuoli nell'Archivio Storico della Diocesi di Pozzuoli", volumetto in formato tascabile con decine di immagini - molte delle quali inedite - di quello che era il Duomo nel pieno del suo splendore barocco e le drammatiche fotografie in bianco e nero dopo l'incendio. Le immagini diven-



tano documenti importantissimi per chi vuole approfondire la storia del Duomo e conoscere lo stato delle cose dopo l'incendio a cui è seguita la spoliatura sistematica durante il periodo dell'abbandono dell'intero Rione Terra a causa del bradisismo dopo il 2 marzo del 1970. Grazie alla preziosa pubblicazione adesso si ha l'opportunità di avere un'idea della maestosità che ancora oggi trapela dai resti sapientemente inglobati nell'opera di recupero chiamata significativamente "Elogio del palinsesto" che ha restituito nel 2014 la Cattedrale alla Diocesi e alla città di Pozzuoli. Il libro è curato da Fabio Cutolo, archivist

della Diocesi di Pozzuoli che ha avuto come riferimento la monografia, ormai introvabile, "Il Duomo di Pozzuoli, storia e documenti inediti" di don Angelo D'Ambrosio con le illustrazioni del professor Raffaele Gianninelli. «I danni dell'incendio furono notevoli - spiega Cutolo, autore di diverse pubblicazioni storiche e di narrativa - colpirono principalmente la navata centrale e si salvarono solo le opere presenti sul coro e nella zona del presbiterio. Il volumetto propone un viaggio nel tempo, mostrando come poteva apparire la Cattedrale». Completano il volume la presentazione di monsignor Franco Bartolino,

parroco della Cattedrale e la prefazione di don Roberto Della Rocca, direttore dell'Ufficio diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici. «Ogni edificio di culto cristiano - scrive nella presentazione monsignor Franco Bartolino - e in particolare la nostra basilica cattedrale per il riferimento al vescovo e al suo ministero di pastore, manifesta il "qui e ora" della Chiesa e si presenta come segno storico e immagine teologica del popolo di Dio». Don Roberto Della Rocca propone una sintesi della storia dell'edificio: "per l'aspetto unico di monumento antico-moderno e contemporaneo - scrive il sacerdote - è chiamato comunemente Tempio-Duomo, ma per tutti è tornata ed essere la Cattedrale. Essa oggi affascina le nuove generazioni ed è per gli anziani l'unica casa per loro rimasta per sedersi e ricordare la vita tra le strade del Rione Terra». Il libro si può acquistare online oppure nel book shop del Museo Diocesano di Pozzuoli al Rione Terra oppure all'Info Point "Percorsi Flegrei" in corso Garibaldi, 90, nel centro storico di Pozzuoli.

Ciro Biondi

Asilo multietnico Roma

Scopri la Mappa dei Progetti Realizzati

C'è un Paese
in cui è bello vivere.

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

8xmille
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
CHIESA CATTOLICA

8xmille.it

► Il bilancio delle tante attività del Poliambulatorio “diacono Pasquale Grottola” della Caritas diocesana di Pozzuoli

Al servizio dei cittadini più disagiati

La direttrice Eleonora Elefante: «Per un volontario è sempre prioritario l'aiuto ai malati»



Maggiore incidenza di alcune patologie, incremento sensibile delle visite mediche e odontoiatriche. Al Poliambulatorio dei poveri “diacono Pasquale Grottola” della Caritas Diocesana di Pozzuoli si tirano le prime somme per valutare l'incidenza del Covid 19 e delle relative ricadute post. I dati non sono ancora quelli definitivi e non c'è stata ancora la possibilità di elaborare le informazioni ma è possibile stimare le conseguenze della pandemia analizzando le richieste degli assistiti.

«Rispettando le indicazioni del go-

verno abbiamo chiuso per il covid a metà marzo - spiega la direttrice, la dottoressa Eleonora Elefante - per riaprire a fine maggio attuando le pratiche relative alla sanificazione e al riadattamento degli ambienti destinati all'accoglienza degli assistiti secondo le nuove regole. Questo lavoro non è stato facile per le modifiche da fare alla struttura ma anche per il reperimento del materiale necessario. Un'apertura avvenuta nella consapevolezza del rischio che si poteva correre ma nella serenità di aver adottato tutte le misure per garantire i nostri

utenti, medici e personale volontario. Dai primi dati e dalle considerazioni che stiamo facendo con i nostri collaboratori sembra chiaro che si stanno delineando situazioni nuove ed inaspettate. Innanzitutto, bisogna ricordare che i nostri medici volontari, anche nel periodo di chiusura, hanno continuato ad essere disponibili per i pazienti più in necessità, sia a livello privato, che telefonicamente o attraverso i social. Nessuno ha dimenticato che il primo impegno per un volontario del Poliambulatorio è mettere al primo posto le persone malate, soprattutto le più fragili. Subito dopo il lockdown abbiamo avuto una grande richiesta di visite odontoiatriche, spesso con problematiche risalenti a due mesi prima. Questo ci ha dimostrato, una volta in più, che molte persone per problemi economici, se non vengono da noi, non si fanno curare in altro posto. È un dato che ci fa comprendere come i costi della sanità diventano sempre più insostenibili per tanti, special-

mente per le cure odontoiatriche. Dalle richieste del territorio ci è stato nuovamente dimostrato l'importanza di una struttura come la nostra, dove si ricevono cure gratuite e che rappresenta l'unica alternativa in situazioni di povertà. A tal proposito un grazie sempre rinnovato a tutto i nostri medici che pur non essendo obbligati a farlo, sono tutti tornati a settembre. Senza di loro questo dono sul territorio non potrebbe esistere. C'è stato un boom di richieste anche nel settore della specialistica, soprattutto per alcune patologie. Per esempio, gli utenti con malattie cardiovascolari, endocrinologiche, otorinolaringoiatriche che nel periodo del lockdown non hanno potuto accedere a controlli importanti. Inoltre, da un primo confronto con gli specialisti ci si è resi conto dell'aumento di patologie in qualche modo correlate allo stress e conseguenti ansie vissute durante l'isolamento causato dalla pandemia».

Ciro Biondi

C'è anche l'ambulatorio di gastroenterologia

Dopo la pausa estiva il Poliambulatorio ha riaperto il 7 settembre. Nel rispetto della normativa anti covid è necessario prenotarsi al numero: 081.3032637 o via mail a ambulatorio@caritaspozzuoli.it La sede del Poliambulatorio è all'interno del Centro San Marco in via Roma, 50 a Pozzuoli (nei pressi del porto e della stazione di Pozzuoli della linea ferroviaria Cumana). Vista la gratuità delle cure offerte, possono accedere gli assistiti delle Caritas parrocchiali e del Centro di Ascolto Diocesano, gli indigenti (a cui verranno chiesti i documenti comprovanti lo stato di necessità), i migranti senza assistenza e in difficoltà economica, i senza fissa dimora, le donne in stato di gravidanza con difficoltà nella scelta di proseguire la gravidanza stessa e i soggetti in situazione di fragilità economica o familiare seguiti da altre strutture in rete con la Caritas. Da settembre è disponibile l'ambulatorio specialistico di gastroenterologia a cura della dottoressa Cristina Caria. Gli altri servizi disponibili grazie a medici specializzati volontari: ortopedia, traumatologia, endocrinologia, diabetologia, ginecologia, geriatria, cardiologia, nefrologia, nutrizione umana, chirurgia vascolare, psichiatria dell'anziano, neurologia, medicina interna, malattie infettive, otorinolaringoiatria, dermatologia. A questi ambulatori si aggiunge lo studio odontoiatrico “Manlio Fanuzzi” da sempre uno dei servizi più significativi della struttura.

Patto per la cultura nella biblioteca don Peppino Lannia

La biblioteca “Don Peppino Lannia” e l'Associazione Genius Land organizzano una tavola rotonda venerdì 16 ottobre, alle ore 18.30, nella sala convegni della biblioteca – Parrocchia SS. Salvatore sotto il monte – Arco Felice (Viale Nikita Kruscev, 21-23). A Pozzuoli, sottolineano gli organizzatori, la pandemia si è innestata su una serie di problematiche, non ultima la ripresa dei fenomeni bradisismici, che già di per sé rischiavano di disgregare il tessuto sociale, vanificando di fatto quanto di buono era stato realizzato negli ultimi anni per la cultura e il turismo. L'emergenza ci ha costretti a prendere atto che si deve ricominciare da zero e ci impone di mettere in campo nuove azioni per valorizzare le risorse culturali del territorio. Oggi, più che mai, c'è assoluto bisogno di essere “comunità vera”. Crediamo che in questo la cultura dovrà giocare un ruolo fondamentale per il futuro. Per questi motivi riteniamo necessario proporre un Patto per la Cultura, in cui accomunare tutte le risorse che in tale campo esprime la Città e tutti coloro che intendano spendersi per essa. Mai come in questo momento è necessaria una unità d'intenti, per rafforzare, negli adulti, e sviluppare, nelle giovani generazioni, una cultura del territorio che è alla base di qualunque processo di sviluppo. Nel rispetto della normativa in materia di distanziamento, quanti intendono partecipare sono invitati a comunicare la propria adesione (inviando una mail a biblioteca.donpeppinolannia@gmail.com), entro il 13 ottobre.

Angelo Volpe

Jurassic Park allo zoo di Napoli con venti dinosauri

Il percorso tra i giganti scomparsi milioni di anni fa



Anche quest'anno, nonostante la pandemia che ha ridimensionato o addirittura annullato tante iniziative culturali, allo Zoo di Napoli è tornata la mostra interattiva "ZOOassic Park". E non poteva essere riconfermata se non nello stesso scenario, visti i consensi dell'edizione 2019.

Il parco di viale Kennedy ospita, in un'ambientazione riservata e spettacolare, una ventina di esemplari di dinosauri perfettamente riprodotti, spesso in movimento attraverso l'ausilio di animazioni meccatroniche. Tutta la sezione risulta pertanto affascinante e ben congegnata: introduce il visitatore in una vera e propria capsula del tempo che mostra una sezione del panorama terrestre dell'era giurassica.

Le guide del parco accompagnano gli ospiti sottolineando i punti salienti dell'epoca storica riprodotte, consentendo così la piena comprensione del percorso didattico che risulta, in tal modo, accessibile e interessante per grandi e piccini. È infatti possibile anche approfondire la riproduzione e l'alimentazione dei giganti del nostro passato, misurando direttamente la propria statura con le uova di dinosauro, fedelmente riprodotte a grandezza naturale.

La novità di quest'anno riguarda la sezione dedicata alla preistoria: in una sotto-area sono riprodotte le fasi salienti dell'evoluzione umana dall'ominide all'Homo Sa-

piens Sapiens. La mostra, aperta fino al 25 ottobre (ticket unico per Zoo di Napoli e Zoorassic Park 15 euro, bambini 10, under 3 e over 70 gratis), è visitabile direttamente dall'interno del giardino zoologico, con un unico ingresso cumulativo, nel pieno rispetto le norme anti-covid in quanto è completamente all'aperto e sotto la sorveglianza di personale addetto.



► Ennesima scoperta in fondo al mare del Vicus Lartidianus della Ripa Puteolana: un curioso manufatto d'epoca romana

Sott'acqua il braciere di 2000 anni fa

Ancora in azione il sub Franco Salvatore Ruggiero che lo ha trovato tra i resti di una domus

Nuove interessanti scoperte archeologiche rinvennero dal golfo di Pozzuoli. Sul fondale, a poche decine di metri dalla costa, il sub professionista Franco Salvatore Ruggiero ha individuato quello che, da una prima osservazione fatta degli archeologi, sembra essere un braciere d'epoca romana, in buono stato di conservazione.

Il pregevole manufatto, denunciato alle autorità competenti, è stato rinvenuto nello specchio d'acqua della Ripa Puteolana antistante lo stabilimento ex Sofer, durante un'immersione didattica sportiva: «Si tratta - spiega Ruggiero - di un antico braciere di circa 180 cm di diametro per 60 d'altezza, ubicato al livello dell'antico pavimento, fuso in due blocchi di pietra ancorati al fondo, posto al centro di un ambiente che conserva ancora tracce dei muri perimetrali».

Nelle case romane, in particolare della prima età imperiale, il riscaldamento proveniva quasi esclusivamente dai bracieri. Questi potevano essere di forma circolare o rettangolare, appoggiati sul pavimento o sostenuti da alti tripodi, portatili oppure fissi, e furono realizzati con materiali diversi: argilla, bronzo, piombo, peltro, rame, argento e addirittura oro.

L'area sommersa nei pressi del porto di Pozzuoli, già conosciuta dagli archeologi, conserva, a pochi metri di profondità, i resti di due quartieri suburbani, i vicus Lartidianus e Annianus, fatti costruire dall'imperatore Adriano per ospitare artigiani e commercianti provenienti dall'Oriente. Nel 1972 proprio in queste acque, fu individuata una scuola di scultura attribuita ad Apollonio dove Cicerone amava commissionare le statue per la sua celebre Accademia, che ha restituito reperti di pregio, sculture e fregi, oggi conservati nel museo Archeologico dei Campi Flegrei.

Antonio Cangiano



Il braciere d'epoca romana nelle acque di Puteoli



Una panoramica del Vicus Lartidianus



Un braciere romano del I secolo d. C. trovato a Pompei

Edith e Alberto
Assistenza anziani
Rimini

another place

**Continueremo
a sognare progetti.
E a realizzarli insieme.**



8xmille.it

**C'è un Paese che non ha mai smesso
di prendersi cura dei più deboli.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.**

► Il lago non c'è più, ma il tunnel dell'emissario è ancora in attività: i 150 anni di una grande opera da rivalutare

Una via d'acqua tra Agnano e Bagnoli

Con la bonifica vennero alla luce le 72 fonti termali: il più grande parco sorgenti d'Italia

Il 28 ottobre 1870 aveva inizio lo svuotamento dell'antico lago di Agnano. Prosciugamento avvenuto grazie a un'opera, per i suoi tempi, tanto impegnativa quanto imponente e che ancora oggi fa bene il suo lavoro. Parliamo dell'emissario di Bagnoli. Una grande impresa di architettura idraulica, iniziata con i Borbone e terminata con i Savoia. La realizzazione di questo grande progetto di bonifica avvenne con la costruzione di una lunga galleria che, superando il rilievo vulcanico del Montespina, permetteva (e lo fa ancora oggi) alle acque dell'antico lago di riversarsi nel mare di Bagnoli. Verso l'anno Mille, per effetto di rivolgimenti del suolo legati al fenomeno del bradisismo, nel cratere di Agnano si formò un grande lago con un perimetro di 7 chilometri.

Fin dal XV secolo le acque del bacino vennero adoperate per la macerazione della canapa. Una lavorazione inquinante che, a lungo andare e specialmente nei mesi estivi, contribuì a intorbidirne le acque e a contaminare l'ambiente circostante. Grande fu l'inquietudine nelle istituzioni deputate alla salute pubblica dell'epoca. L'aria malsana creava frequenti febbri palustri tra gli abitanti, non solo a quelli di Agnano, ma

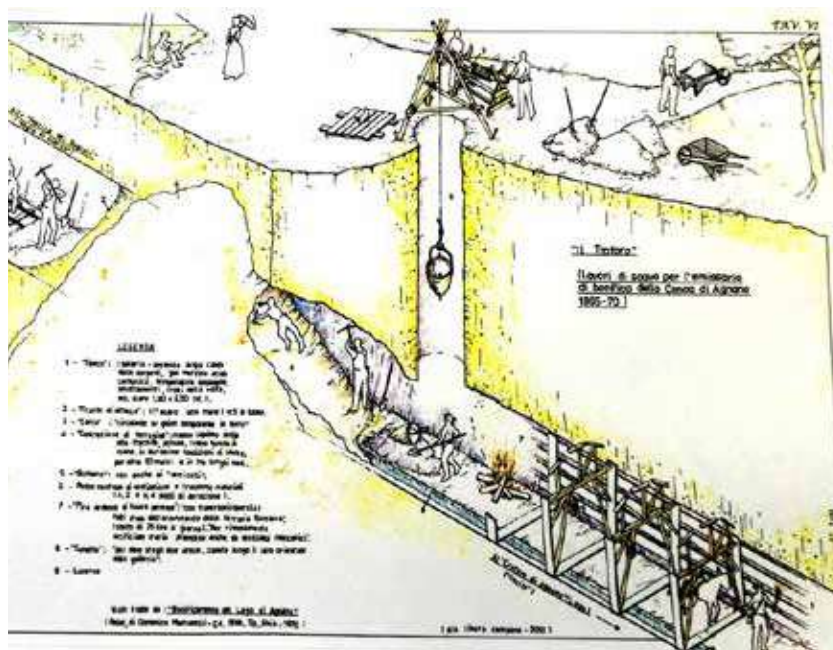
anche a quelli delle vicine Pianura, Soccavo e Fuorigrotta.

Fin dal 1836, sotto il regno di Ferdinando II, venne messo a punto un progetto di bonifica a cura dal cavaliere Ambrogio Mendia, allora ingegnere direttore delle Acque e Strade. Progetto che non si realizzò per l'opposizione dei proprietari terrieri che temevano la perdita di lautì guadagni. Ma anche per la mancanza di fondi da parte del governo borbonico. L'idea fu ripresa dal 1856 al 1861 con la proposta di imprenditori privati che stabilirono di accollarsi le spese, a fronte della concessione dei territori da essi prosciugati e resi fertili. Il 10 febbraio 1861 venne firmata la convenzione con Domenico Martuscelli, banchiere di Napoli e proprietario della Società Anonima Napoletana; l'obbligo dettato dal Governo di Roma fu che l'opera venisse ultimata in 5 anni, pena la perdita di ogni diritto sui terreni prosciugati e delle spese fatte. Un giornale dell'epoca riportò: **Nell'ottobre del 1865 una brillante festa campestre adunava sul deserto lido una folla di gente, che colla sua occorrenza indicava il piacere con quale assisteva a questa funzione. S'inauguravano i lavori di prosciugamento di**

questo lago. Circa 1500 metri la lunghezza di cui 1200 in galleria con un'altezza di 2,5 metri e una larghezza di 1,5 m. Una larghezza che consentiva il lavoro di un solo uomo per volta. Per il ricambio dell'aria numerosi furono i pozzi di ricambio dell'aria. I lavori cominciarono dal lato mare, nel caso di acque sorgive che dovevano defluire verso il mare. Due le fasi del lavoro. L'essiccamento per scarico a mare delle acque e per colmata, riempiendo i fossati più depressi per colmata. In un suolo di natura vulcanica che a tratti esalava gas di anidride carbonica. Nella ricostruzione di Libero Campana è riproposto uno degli inconvenienti più grossi. Si trattò, infatti, di attaccare una "durissima concrezione di ferrugine" lunga 50 metri, per la quale furono necessarie otto settimane di lavoro continuativo di giorno e di notte a mezzo di paletti di ferro e zepponi, laddove in condizioni normali sarebbero bastati solo due giorni. Così la notizia sulla *Gazzetta Piemontese*: **Napoli, 29/10/1870. Ieri al lago di Agnano ebbe luogo la funzione già annunciata della inaugurazione dello scolo delle acque del lago al mare. Non ostante il cattivo tempo la folla era moltissima, ed**

oltre alle autorità civili e militari si notavano non poche signore. Il prof. Mendia, fece una relazione sui lavori eseguiti da cinque anni a questa parte, e dopo l'immane benedizione si aprirono le cateratte e le acque cominciarono a scendere sulle vie tracciate. Tutto riuscì con ordine. La ricchezza delle 72 fonti termominali della Conca, occultate dalle acque del lago fino a quel momento, venute così alla luce, diedero poi vita al grandioso complesso termale di Agnano nel parco sorgenti più esteso d'Italia. Ma questa è un'altra storia. Ora, piuttosto, è il momento del ricordo per un impegno mantenuto incessantemente per un secolo e mezzo da un'opera architettonica realizzata con grandi sacrifici di molte persone. Un riconoscimento a questo lavoro dell'uomo non merita forse una ricompensa postuma? Un momento di incontro collettivo sul posto? Magari, insieme con lo spirito evocativo con l'apposizione di una targa ricordo. Il **Museo didattico del Mare di Napoli** e l'associazione **LUX in FABULA**, insieme a *Segni dei Tempi* - sensibile da sempre alla cultura della memoria dei luoghi - ritengono proprio di sì.

Aldo Cherillo



Il disegno dello scavo è di Libero Campana. L'immagine, una foto del 1930, è stata ricolorata da Giuseppe Jeff di Bitonto.

Rinasce la Darsena, l'antico porticciolo dei pescatori al centro del passeggio dei puteolani e dei turisti

L'antica Darsena dei pescatori puteolani, riparo ancora adesso (ma sempre meno per effetto del bradisismo) delle paranze e dei gozzi, resta un luogo suggestivo e molto amato dai cittadini. A ridosso dell'antico borgo vicereale all'ombra del Rione Terra, si presenta agli occhi di chi la guarda ora, al termine dei lavori di riqualificazione, come un posto sempre magico e ricco di poesia, dove è possibile ancora imbattersi nella affascinante chiesetta dell'Assunta a mare, più volte distrutta dalle mareggiate e ricostruita (e oggi oggetto di una candidatura Fai: cfr. anche Segni dei tempi del mese scorso), o nella bottega ormai abbandonata dell'ultimo maestro d'ascia dei Campi Flegrei.

I lavori recentemente terminati, hanno consegnato alla cittadinanza un luogo nuovo, dunque, ma sempre interessante. Un posto che resta in costante evoluzione, dato che si prospettano per il futuro ulteriori sorprese. È occupata dai tavolini dei numerosi ristoranti e bar presenti (nella parte superiore) e riservata esclusivamente al passeggio dei pedoni a ridosso della banchina (e fino alla chiesa dell'Assunta a mare). Sono state abbattute le barriere architettoniche, come ad esempio quello derivante dal disli-



Comitato "Insieme per Darsena e Chiesa dell'Assunta" Pro Loco Pozzuoli - Segni dei tempi



Foto d'archivio

vello a via San Paolo tra la zona dei locali e quella verso il mare, mentre il chiosco che stanziava alla fine del vecchio muretto di tufo è stato riposizionato per consentire la fruizione di una visuale migliore di tutta l'area. Un varco di controllo degli accessi auto è stato installato nei pressi del tunnel, obbligando le auto che percorrono il senso unico da via Napoli verso il centro storico di Pozzuoli, a svoltare verso destra, costeggiando piazza della Repubblica. Ma a tal proposito, l'obiettivo dell'amministrazione comunale resta quello di procedere con ulteriori pedonalizzazioni dell'area: sono previsti, infatti, altri cinque varchi

elettronici all'ingresso delle strade che conducono all'area attualmente riservata ai pedoni, con una richiesta già inoltrata qualche mese fa al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Abbattuto, infine, il muretto di tufo che affacciava sulle imbarcazioni assiegate nello specchio d'acqua antistante ed è stata ultimata anche la ripavimentazione, utilizzando in parte cemento e in parte il basolato già esistente, che è stato nuovamente riposizionato.

Questi i lavori realizzati dall'amministrazione comunale, grazie al completamento del primo lotto di un progetto finanziato con fondi europei (Programma PIU Europa).

Ma il restyling della Darsena, come già anticipato, non si ferma: è previsto a breve, infatti, un nuovo intervento di recupero programmato con il Piano triennale delle Opere Pubbliche grazie al quale è stato approvato l'intero rifacimento della passeggiata "lato scogli" che prevede anche la costruzione di una adeguata barriera di protezione per i pedoni. Il percorso è quello antistante al lato destro della chiesetta, una passeggiata che attualmente è interdetta al pubblico ma che presto, grazie a questo nuovo intervento, potrà essere nuovamente fruibile per tutti i cittadini flegrei.

Simona D'Orso

Da Pozzuoli ai baretti di Chiaia escalation di violenze: il dovere di raccontare tutto



(segue dalla prima pagina)

Eppure, è un nostro dovere farlo. Raccontare tutto, scrivere tutto, anche episodi che possono sembrare marginali sono invece importanti, vanno scritti e raccontati.

Quanto avvenuto nel Lazio a Colleferro è un fatto di una gravità inaudita. Gli assassini di Willy devono essere giudicati e condannati. L'Italia ha perso un ragazzo che da Capo Verde aveva portato una gioia di vivere spenta da violenza e ignoranza che devono spingerci tutti a stare in campo. Ora tutti raccontano le ripetute violenze di quelle belve di Colleferro che nessuno ha fermato fino a quando hanno ucciso un ragazzo che sognava di fare il cuoco e il calciatore e che è morto per cercare di sedare una delle tante risse.

Dalla pandemia non si esce uguali. Il monito di Papa Francesco rimbomba anche sull'escalation di violenze sulle donne, dentro e fuori le mura di casa. E anche qui dobbiamo scrivere tutto, raccontare tutto. Anche perché ciò che emerge è solo la punta dell'iceberg di un fenomeno che tante donne hanno paura di denunciare, spesso per proteggere i figli ma altre volte per paura di ulteriori aggressioni. Dalla pandemia non si esce uguali. La violenza cresce sui deboli, sulle donne, gli immigrati, ma anche sulle cose, sui monumenti, sulla bellezza. Una grave carenza di cultura e di rispetto verso noi stessi che ha

generato, soprattutto a causa dei nostri comportamenti, una escalation inattesa di contagi qui in Campania dovuta non solo al ritorno dalle vacanze all'estero o in Sardegna. Il mese scorso c'è stato il boom di contagi e ricoveri. Ma anche di violenze. Raccontiamo tutto.

Ottavio Lucrelli

► Tanti problemi in Campania per la ripresa delle lezioni: tra ottimismo e pessimismo per superare gli inconvenienti

Così il ritorno nella scuola che verrà

E i banchi antibradisismo? I ragazzi dovrebbero proteggersi sotto il banco in caso di scosse



Il 24 settembre, con dieci giorni di ritardo rispetto ad altre regioni, sono iniziate le lezioni in Campania. Sono emerse tantissime difficoltà non dovute solamente alle problematiche sanitarie, ma alla carenza di spazi, di suppellettili, di personale e di chiarezza sulle linee guida, riferite in particolare alle responsabilità in capo ai dirigenti scolastici.

Va dato atto che nella zona flegrea, in particolare a Pozzuoli con l'assessora Anna Maria Attore, c'è stata la piena collaborazione delle amministrazioni locali per affrontare tutti i problemi. I fondi stanziati dal Comune per l'emergenza Covid sono stati destinati in grossa misura all'e-

dilizia scolastica e in parte all'acquisto dei banchi monoposto per la sola scuola dell'infanzia, mentre per gli altri gradi tale acquisto sarà finanziato dal MIUR.

Il presidente De Luca ha invece finanziato le scuole per l'acquisto dei termoscanner. I ragazzi, prima di accedere all'istituto scolastico fanno il controllo della temperatura. Si registra uno scaglionamento in entrata per evitare assembramenti. Si è in attesa di ulteriori indicazioni ministeriali per la realizzazione degli orari a tempo pieno e l'organizzazione della mensa.

Qualche problema si registra per i trasporti e sugli orari di inizio delle lezioni per evitare blocco del traffico cittadino. Non va mai dimenticato che Pozzuoli (con l'area flegrea) è un territorio ad alto rischio sismico ed è necessario che anche oggi, in tempo di covid 19, non si abbassi la guardia.

La pandemia ha fatto emergere le contraddizioni sul funzionamento del sistema scolastico che dovrebbe rappresentare un "fiore all'occhiello", un settore strategico per lo sviluppo del territorio, invece

negli anni ha subito tagli e riforme sbagliate, senza dimenticare la cancellazione della figura del medico scolastico.

L'altra emergenza alla quale bisogna far fronte è quella del personale, considerato che anche in Campania non sono state coperte tutte le classi, vengono pubblicate con ritardo le assegnazioni provvisorie, non esiste una regolamentazione chiara per i lavoratori fragili per gravi patologie. In molte scuole bisogna ricorrere alle graduatorie d'Istituto, ma va segnalato che quelle provinciali (GPS) contengono diversi errori ed anche qui esistono responsabilità precise.

Le forze politiche e le OO.SS. si sono scontrati sui concorsi; ci sono state ampie discussioni sui banchi monoposto con o senza rotelle, dimenticando che durante le esercitazioni di protezione civile nelle zone sismiche come la nostra, ai ragazzi è stato indicato di proteggersi sotto il banco in presenza di scosse.

Si ritengono molto interessanti i risultati di una indagine della Cisl Scuola su un vasto campione di RSU in merito alle esigenze defi-

nite prioritarie. Tra gli intervistati 595 vedono prevalere la richiesta di personale aggiuntivo; 451 più spazi e strutture; 212 la formazione del personale; 52 incremento di risorse economiche per il fondo d'istituto; 18 gli arredi. Rispetto a quanto possa accadere in questo anno scolastico, si registra un sostanziale equilibrio tra "ottimisti" e "pessimisti".

Giovanna Di Francia



Laboratori Med Media Education: il digitale oltre l'umano?

Si svolgerà dal 3 al 30 novembre la seconda parte della Summer School del Med, sempre sul tema "Il digitale oltre l'umano? Nuove sfide per la Media Education al tempo del postumanesimo".

I laboratori di Media Education del Med (Associazione italiana per l'educazione ai media e alla comunicazione), tradizionalmente tenuti in presenza durante la Summer School di Media Education o in altri analoghi momenti formativi, trovano quest'anno una rinnovata collocazione sulla piattaforma del Med per la formazione a distanza.

«I laboratori – spiega una nota – forniscono ai professionisti dell'educazione e della comunicazione quegli strumenti operativi per integrare linguaggi e pratiche tipiche dei media digitali negli ambiti educativi sia scolastici che del territorio».

I laboratori in programma:

Progettare giochi educativi: come la creatività può incentivare la conoscenza (Carlo Meneghetti, Jacopo Masiero).

La fotografia per educare al benessere e alla libertà (Angela Castelli, Stefano Aliquò) I dati dietro le quinte. Percorsi di data literacy nella scuola (Isabella Bruni, Juliana Raffaghelli).

La radio a scuola, la scuola in radio (Antonio Curci, Maria Raspatelli).

I percorsi formativi durano 20 ore ciascuno e sono autonomi tra loro. Ci si può iscrivere entro

il 15 ottobre. Dopo questa data gli iscritti riceveranno le credenziali per accedere al corso online. Il numero limite di iscritti per ciascun laboratorio è di 30. Ai partecipanti verrà dato un attestato di 20 ore di formazione a distanza. Il Med è accreditato presso il Ministero dell'Istruzione per la formazione del personale docente.

(MAR)

I diavoli rossi tornano in serie D tra le polemiche E lo stadio "Domenico Conte" si rifà il maquillage

La Puteolana 1902 alla ripresa delle attività calcistiche tornerà a giocare, a cinque anni di distanza, in serie "D". I diavoli rossi flegrei sono stati ammessi di ufficio al torneo nazionale essendo risultati tra le migliori formazioni del campionato di Eccellenza regionale al momento dello stop per la pandemia da Covid-19: occupavano il secondo posto nel girone "A" dopo averlo a lungo capeggiato dinanzi alla corazzata Afragolese.

Le aspettative della tifoseria sono molteplici e ciò sta condizionando e non poco i rapporti con il giovane presidente, Emanuele Casapulla. Più di un dissidio è scoppiato subito dopo l'ammissione all'ex 'quarta serie'. Smarrita la sintonia instauratasi all'avvio dello scorso campionato, complice il budget limitato annunciato dal presidente per la nuova stagione. Non consente di costruire una squadra da prima fascia. Per la panchina era stato scelto Alfonso

Pepe, 50 anni, buona esperienza tra i dilettanti in Campania, ma appena completata la preparazione precampionato è stato sollevato dall'incarico. Al presidente non sono piaciute affatto le affermazioni sulla conduzione della società e lo ha licenziato. Al momento la squadra rimane affidata al secondo: Grimaldi. È stato questo un altro elemento di ulteriore rottura tra dirigenza e tifosi. Scritte e slogan riportati sui muri della città hanno contraddistinto la fase calda della querelle.

Sugli episodi di contestazione è intervenuto anche il sindaco, Vincenzo Figliolia, chiedendo chiarezza nei programmi e rispetto per la tradizione del sodalizio granata. All'orizzonte si profila anche un possibile passaggio di mano della proprietà, tanto auspicato dalla "torcida" granata. Di fatto, al momento, rimane che il club negli anni non riesce a sottrarsi a traversie e problematiche di gestione, nonostante la lunga sto-

ria che lo contraddistingue.

Sul piano tecnico fin qui sono stati definiti gli acquisti dei centrocampisti Francesco Sellitti e Diego Cenciarelli e del difensore Giuseppe Gargiulo. Vengono seguiti diversi giovani promettenti. Per il campionato si punta all'inserimento nel girone laziale in modo da evitare

trasferte dispendiose dal punto di vista fisico ed economico in Sicilia.

Va segnalato, infine, il rinnovato interesse del Comune per la prima squadra cittadina: stanziati 150mila euro per adeguare lo storico campo di Arco Felice "Domenico Conte" ai parametri di un campionato nazionale.

Silvia Moio



Il Csi flegreo riparte in tutta sicurezza

Si riparte! In linea con i programmi del Csi nazionale anche a livello territoriale e nell'area flegrea le attività di promozione sportiva dell'ente blu-arancio ripartiranno con l'inizio della nuova stagione agonistica. Si riprenderà nel rispetto delle normative anti Covid-19 ed assicurando tutte le garanzie di prevenzione e tutela per gli atleti, i dirigenti e i familiari che aderiranno alle iniziative.

L'idea base è far ripartire sia le discipline singole che di squadra, ricominciando dal punto in cui l'attività era stata sospesa in febbraio, per lo scoppio dell'epidemia. Si valuterà la ricettività delle strutture sportive e si passerà a definire le modalità di ripresa. Per info contattare la sede del Csi Pozzuoli in via Luciano, n.3, o telefonare allo 081.5263862 oppure 324.825 0399.

Nuova medaglia per la stellina del nuoto

Roberta Piano Del Balzo conferma le sue potenzialità continuando a dare lustro al nuoto puteolano. L'atleta dello Sporting Club Flegreo si è imposta all'attenzione della critica nazionale conquistando la medaglia di bronzo nei 200m farfalla al meeting internazionale di nuoto "Sette Colli" disputato a Roma. Nell'edizione n. 57 della manifestazione, l'ex studentessa dell'ISS Pitagora, formatasi nella piscina del PalaTrincone di Monterusciello, ha combattuto ad armi pari con la campionessa italiana della specialità e vice europea, Ilaria Cusinato, salita sul gradino più alto del podio. Il carattere e la determinazione della giovane nuotatrice costituiscono una concreta speranza per il nuoto flegreo ed aprire una nuova stagione di successi nel solco di Lucio Spadaro e Francesco Vespe. (smo)

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

LA BENZINA? MEGLIO DI MATTINA, PERCHÉ CONVIENE FARE RIFORNIMENTO DURANTE LE ORE PIÙ FRESCHE

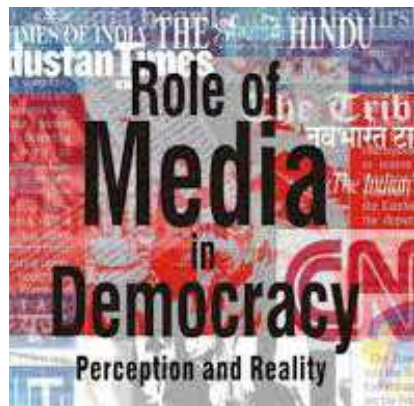
La benzina viene erogata in litri e il suo volume aumenta con il caldo. I serbatoi di benzina non sono perfettamente isolati dall'escursione termica giornaliera (differenza di temperatura fra il giorno e la notte) che invece si annulla ad una profondità maggiore di un metro: un litro di benzina fredda corrisponde a più di un litro di benzina calda e risulta vantaggioso ed economico fare benzina di mattina con il freddo e non di pomeriggio con il caldo. In inverno, dunque, con un pieno di benzina l'auto percorre più km che in estate perché l'escursione termica annuale (differenza di temperatura fra l'estate e l'inverno) si annulla solo ad una profondità di circa 20 metri e le cisterne dei distributori sono poste a profondità decisamente minori. Questo è anche il motivo per il quale quando si aspetta la metropolitana sotterranea si ha la sensazione di caldo in inverno e di fresco in estate. Accade ancora nei paesi caldi che un aereo carico possa partire la mattina da un aeroporto, ma non riuscire a decollare dal medesimo aeroporto nelle prime ore del pomeriggio senza ridurre il carico. Quando la densità dell'aria diminuisce diventa sempre più difficile ottenere una corretta compressione del motore e ciò ne riduce l'efficienza perché la combustione richiede più combustibile per produrre la stessa quantità di lavoro meccanico.

Adriano Mazzarella

► Una ricerca su pandemia e informazione conferma la fiducia nei professionisti. Tuttavia, la pubblicità è crollata

Media 2020: più qualità e meno entrate

La disinformazione e le fake news sono diventati fenomeni rilevanti sulle piattaforme digitali



Nelle circostanze eccezionali degli scorsi mesi, il giornalismo ha aumentato il proprio livello di credito e fiducia tra i cittadini, ma il modello di business basato sulla pubblicità, già in crisi in precedenza, ha subito un tracollo.

È uno dei risultati emersi da una ricerca condotta in 17 paesi del progetto **Media for Democracy Monitor 2020**, alla cui realizzazione hanno partecipato – per l'Italia – **Christian Ruggiero** (Sapienza di Roma), **Marinella Belluati** (Università di Torino) e **Rossella Rega** (Università di Siena). Anche il **Dipartimento di Scienze Sociali della Federico II** ha partecipato ai lavori per la stesura del report **"CoViD-19 e mezzi di informazione: Devastazione o Rinascita?"**

Due tendenze caratterizzano il panorama dei media nei diciassette Paesi analizzati dal progetto di ricerca Media for Democracy Monitor 2020 dopo il blocco indotto dalla pandemia CoViD-19 nel marzo 2020. Da un lato, i media che possono contare su una **redazione di professionisti** hanno raggiunto una maggiore **audience** e, in taluni casi, hanno visto aumentare il livello di **fiducia** nei loro confronti. Il **servizio pubblico**, così come i mezzi di informazione commerciali privati, hanno registrato una forte espansione nella richiesta di contenuti **sia offline** (televisione, giornali, radio), **sia online** (siti web, profili sui social media ecc.). Dall'altro lato, importanti industrie nel settore del commercio e dei servizi hanno sospeso le attività promozionali, portando al crollo dei modelli di

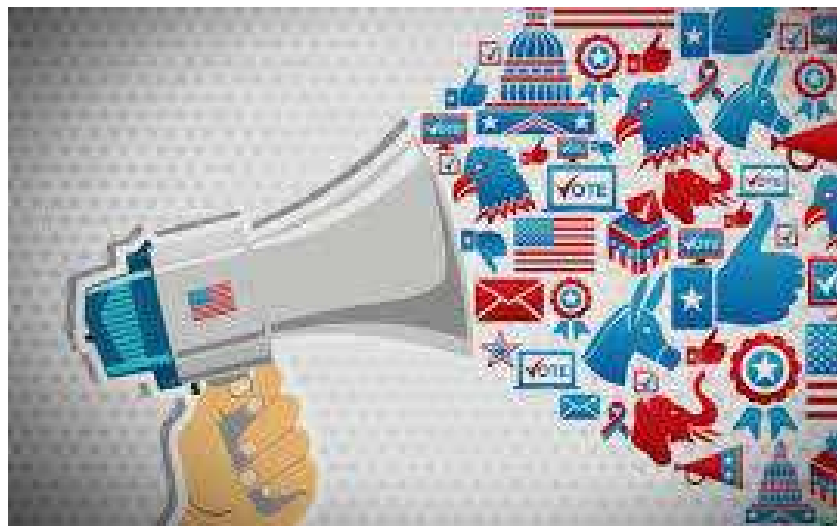
business dei media basati sulla pubblicità. Come dato generale, **gli introiti pubblicitari del mercato dei media sono crollati di circa il 30-50%**, a seconda dei Paesi.

Come conseguenza, centinaia di testate hanno cessato la propria attività o sono passati ad una pubblicazione esclusivamente online.

Per diverse settimane le news relative al CoViD-19 hanno dominato il **coverage** (la copertura giornalistica) arrivando a coprire fino al 70% dello spazio informativo. Parallelamente, la disinformazione e le fake news sono diventati fenomeni estremamente rilevanti sulle piattaforme digitali. I governi nazionali hanno reagito sostenendo finanziariamente le organizzazioni e le imprese dei media, anche in quei paesi normalmente avversi a garantire sussidi diretti all'informazione.

Pochissimi governi nazionali – fra i Paesi inclusi nel campione MDM 2020 – hanno sviluppato una strategia per far fronte alla crisi dei media, al di là del salvataggio immediato delle imprese mediatiche. In Italia, ad esempio, **Agcom ha istituito quattro gruppi di lavoro**, che includono rappresentanti del settore, per affrontare in modo strutturato gli effetti negativi della pandemia. Una task force ha lavorato (e lavora) ad esaminare la **disinformazione online**.

La Germania ha istituito un fondo di sostegno ai media di non meno di 200 milioni di euro. Il governo finlandese è tornato al regime di sovvenzioni precedentemente abbandonato. E il governo britannico ha deciso di spendere circa 35 milioni di sterline a sostegno del settore. Altri paesi hanno incrementato sostanzialmente il contributo erogato annualmente: l'Austria ha aumentato i sussidi per la stampa di una volta e mezza, la Svezia ha ampliato il regime di sovvenzioni di 70 milioni di euro e i Paesi Bassi hanno istituito un fondo di sostegno temporaneo di quasi 10 milioni di euro, con un'opzione per altri 24 milioni di euro da settembre a dicembre



2020. Nella maggior parte dei casi, le sovvenzioni sono state destinate a garantire il normale flusso di notizie e a mantenere il personale giornalistico al lavoro. Questo generalmente ha funzionato bene per i giornalisti impiegati in maniera stabile, ma ha trascurato il gran numero di giornalisti **free-lance**, come mostrano i Rapporti dalla Germania e dal Belgio. Nel complesso, le osservazioni del panorama dei media nazionali mostrano che le società di media con redazioni professionali e una lunga tradizione di attività sono state **indispensabili durante**

la **pandemia**. Sono riuscite a riacquistare la fiducia del loro pubblico e a distinguere **il loro lavoro professionale dal "rumore" nelle piattaforme digitali**. Durante la crisi pandemica, le persone hanno tendenzialmente riconosciuto e premiato le informazioni affidabili. **I governi, d'altro canto, sono stati colti impreparati** e le loro risposte finora hanno mirato ad affrontare problemi a breve termine piuttosto che a sostenere riforme strutturali ormai necessarie come risposta all'ambiente digitale in evoluzione.

Franco Maresca

Domenica 4 Ottobre 2020

Giornata per la Carità del Papa

Foto © Servizio Fotografico Vaticano

*“Dio ama chi dona
con gioia.”*

(2Cor 9,7)



Dai il tuo contributo nella tua chiesa.

Le offerte sono destinate per il ministero apostolico e caritativo del Papa.

Sono momenti decisivi in cui solo la solidarietà di tutti può combattere le disuguaglianze e la povertà che crescono intorno a noi. Aiutiamo il Santo Padre ad operare in favore della Chiesa universale e a soccorrere i poveri e i bisognosi qui e in ogni angolo della terra.

Promossa dalla

Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con

